



verso il **40°** Congresso Nazionale **Legacoop**

Rivoluzioni **Cooperative**

Imprese di persone che generano comunità e futuro

**DOCUMENTO DI MANDATO
partendo dai cinque pilastri di Cambiare
l'Italia cooperando**

INTRODUZIONE

In occasione del nostro 12^o Congresso regionale, abbiamo ritenuto necessario scrivere il Documento di mandato in modo diverso, ovvero trasferendo la dimensione regionale nel più ampio scenario di quella nazionale ed europea. Riteniamo sia giusto così in quanto è solo camminando insieme, coniugando le nostre differenze e ragionando da pugliesi, ma anche italiani e europei, che si cresce e garantisce un futuro di pace, solidarietà e sviluppo ai nostri figli.

Ecco perché il movimento cooperativo pugliese di Legacoop ribadisce la convinzione di inserire i propri obiettivi e scopi di mandato in una logica di organizzazione nazionale e unitaria partendo dai cinque pilastri di Cambiare l'Italia cooperando: Lavoro, Legalità, Sostenibilità, Innovazione e Welfare.

Siamo fortemente convinti della bontà del processo che ha condotto alla redazione del documento congressuale nazionale attraverso la partecipazione attiva dei territori e delle cooperative. Siamo soddisfatti del fatto che i temi pilastro siano stati condivisi nel seno del più ampio consesso associativo dell'Alleanza delle cooperative italiane. Legacoop Puglia, pertanto, partendo da questi temi e documenti declina la verticalizzazione degli scopi nello specifico taglio espresso dal movimento cooperativo pugliese. La Puglia ci piace definirla Terra del Sud e Porta dell'Europa verso l'Oriente; proteiforme territorio capace di coniugare espressioni geomorfologiche e antropologiche assai differenti. Aree interne e terre di mare, alternanza di monti, colline e pianura. Monti dauni, Tavoliere, Gargano, Murgia, Bradano, Costa barese, Valle d'Itria, Alto Salento e Brindisino, Area jonica, Salento realtà differenti che determinano diversi tipi di ecosistemi nei quali la cooperazione e le persone si muovono. Consapevoli di tale affascinante complessità, noi tutti di Legacoop Puglia abbiamo pensato che l'unico modo per avere un documento di mandato efficace, efficiente e in grado di tracciare azioni positive e utili fosse quello di una scrittura a più mani da fare attraverso un confronto aperto e la partecipazione attiva delle cooperatrici e dei operatori.

Per questa particolare genesi il presente Documento di mandato rimane un documento aperto e rinnovabile nel corso del mandato congressuale e quindi soggetto non solo a verifica ma anche ad aggiornamenti.

Prima di concludere questa breve introduzione e senza nulla voler togliere ai contenuti che seguiranno, appare necessario mettere in evidenza il sentimento di forte appartenenza espresso dai operatori e l'abnegazione manifestata nel perseguire la mutualità della cooperazione. Per questo emerge in modo deciso e trasversale tra i temi e i settori di appartenenza l'esigenza di ampliare il messaggio e la conoscenza dei principi cooperativi alle comunità e agli alunni delle scuole. Solo così si realizzerà quel sentimento comune di solidarietà e mutualità che permette alle persone di mantenere saldi i rapporti sociali, la collaborazione tra territori e regioni, la capacità di vivere bene la propria natura e integrare le diverse culture. La cooperazione pugliese insomma ritiene che i principi espressi dalla mutualità cooperativa possano essere i driver che ci permettono di sentirci dignitosamente tutti cittadini pugliesi, italiani e europei. E per questo continuiamo a gridare che DA SOLI NON C'E' STORIA. Mai!

“La cooperazione, il piccolo frutto di una grande idea, sbocciata dal cervello di uomini semplici, sotto la pressione del bisogno, come la sintesi giusta di un lungo e sapiente lavoro di osservazione e di esperienza”
(Sandro Pertini)

I NUMERI DI LEGACOOP PUGLIA

La cooperazione associata a Legacoop Puglia ad oggi conta **449 cooperative associate** così divise per settore: 82 cooperative tra abitanti, 103 cooperative agricole e della pesca, 145 cooperative di lavoro e servizi, 89 cooperative che operano nel welfare e 30 cooperative culturali. A queste si aggiungono le cooperative di Legacoop che operano sul territorio nazionale e che quindi hanno sede operativa anche in Puglia.

I **soci pugliesi** delle cooperative associate a Legacoop che operano in Puglia sono oltre **270 mila** e si dividono tra utenti, consumatori, abitanti e lavoratori. In particolare questi ultimi sono pari a circa 7.540. Questo dato appare alquanto significativo in quanto fa registrare un +10,71% negli ultimi tre anni.

Il **valore di produzione** sviluppato dalla cooperazione di Legacoop in Puglia delle cooperative pugliesi aderenti a Legacoop si aggira intorno al 1 miliardo di euro, ovvero **€ 1.051.294.212**. Il valore aggiunto registrato dalle cooperative pugliesi di Legacoop Puglia è pari a circa euro 2 milioni 637mila che ha permesso una crescita di circa il 10% negli ultimi tre anni del **patrimonio netto** pari a circa **€ 113.585.361**.

LAVORO

SUGGERIZIONE DA CAMBIARE L'ITALIA COOPERANDO

La **cooperazione** è nata per garantire a tutte le persone **opportunità di inclusione lavorativa e diritto di cittadinanza**, contro il rischio di una ricchezza concentrata nelle mani di pochi, lo sfruttamento dei singoli, l'impoverimento delle comunità. **Le cooperative pongono al centro il lavoro nel rispetto della dignità di ciascuno.** Vogliamo far crescere e valorizzare le capacità di ogni persona, alla ricerca di nuove strade per garantire i diritti di tutti, a partire da giovani e donne e da chi oggi rischia di rimanere escluso dal mercato del lavoro o confinato nella precarietà. Il lavoro giusto è, per noi, un fine e non solo un diritto.

Accanto alle nuove forme d'impresa (coworking, startup o società tra professionisti), che devono coniugare autonomia e interdisciplinarietà, flessibilità, competitività e diritti, esistono lavoratori sempre più flessibili, con diritti sempre più fragili. **I braccianti di ieri, quelli che hanno dato vita alle prime cooperative, oggi si chiamano riders.** Oggi come allora **non si tratta di fare la guerra a una nuova forma di lavoro, ma di rimettere al centro la persona, di rendere l'innovazione a misura d'uomo e non solo del profitto di pochi.**

FOCUS PUGLIA

Nel contesto attuale la cooperazione verifica la **presenza di criticità** che ostacolano l'emersione del valore mutualistico e minano la reputazione della cooperazione. La principale criticità risiede in una **sistema non tutelante** nel quale **l'assenza di una visione strategica** si coniuga con **una scarsa conoscenza del movimento cooperativo o tuttavia un forte pregiudizio** nei suoi riguardi determinato da influenze mediatiche surrettizie. Il movimento cooperativo storicamente si è dotato di strumenti e azioni di self-control, quali l'attività di vigilanza, allo scopo di certificare la mutualità delle sue componenti immunizzandosi dalle possibili pervasioni di soggetti a mutualità spuria. Oggi, tuttavia, a fronte di una **sostanziale mancanza di conoscenza dei processi attraverso i quali si esprime la mutualità**, tali forme di self-control e self-assessment sono state denaturalizzate creando strumenti sempre più farraginosi che, ispirati da un'idea **di controllo e di accertamento induttivo-analitico, sono caratterizzati da minuzie pletoriche e comportano adempimenti** burocraticamente pesanti molto impegnativi ma poco efficaci rispetto all'obiettivo di stanare e sanzionare realtà demutualizzate e spurie. Allo stesso tempo, si ritiene che tale distorsione abbia reso tali forme di controllo non più in grado di far emergere il valore di chi opera nel rispetto dei principi mutualistici creando **un gap competitivo con altre forme di impresa** che, al contrario, non essendo soggette a strumenti di auto-controllo, hanno più probabilità di sfuggire a qualsiasi monitoraggio. Appare sempre più evidente il rischio che si crei una **distonia competitiva** che permetta l'emersione di valori distorti e incongrui del costo del lavoro, drogando i benchmark di mercato; il tutto con evidenti conseguenze negative sul **sistema degli appalti che non garantisce il costo del lavoro, i margini di impresa** e, nel complesso, non tutela e premia il valore della qualità delle prestazioni e del capitale umano.

Per dirimere ed eliminare tali fattori di criticità **bisogna assolutamente far emergere la specificità e i valori cooperativi** quali elementi fondamentali per la tutela e lo sviluppo del lavoro e delle persone. Per questo appare necessario agire lungo due direttrici. La prima rivolta verso il perseguimento di **azioni di informazione, sensibilizzazione, formazione finalizzate ad aumentare la conoscenza dei valori cooperativi** ed ad abilitare al perseguimento di pratiche mutualistiche corrette. La seconda orientata verso i decisori politici ed istituzionali per **promuovere azioni aventi l'obiettivo di tutelare e premiare i sistemi legali e il 'buon lavoro'**.

1. AZIONI PER IL CAMBIAMENTO CULTURALE (POLITICHE DI EDUCATION) E L'INNALZAMENTO DELLE COMPETENZE

Se la specificità e i valori cooperativi rappresentano un elemento fondamentale per la tutela e lo sviluppo del lavoro e delle persone, è importante che la cultura cooperativa venga diffusa a tutti i livelli:

All'interno del sistema, valorizzando anche l'apporto di genere e intergenerazionale e perseguendo azioni finalizzate verso:

1. L'educazione cooperativa per i soci
2. La formazione per il management e la governance, perché le competenze e lo stile di amministratori e manager promuova partecipazione, democrazia, cooperazione, attenzione alle persone
3. La promozione cooperativa e il supporto alla nascita di nuove imprese cooperative, attraverso percorsi generativi e strutturati di accompagnamento, come Coopstartup;
4. Introduzione di un obbligo di formazione per ex-appalto e WBO: la scelta cooperativa deve essere informata, consapevole e convinta

Nella comunità:

1. Educazione cooperativa a scuola, sia con programmi strutturati che coinvolgano l'Associazione e le cooperative sia con interventi mirati nelle scuole elementari e medie
2. Campagne di informazione per la promozione della reputazione cooperativa anche presso le Istituzioni; la Pubblica amministrazione e le istituzioni di vigilanza dovrebbero conoscere le specificità cooperative

OBIETTIVI DI MANDATO SU AZIONE 1

Legacoop Puglia, pertanto, deve farsi promotrice di ogni iniziativa utile a:

1. **Sostenere la costituzione, lo sviluppo e l'instaurazione di forme collaborative** con appositi **organismi e strutture specializzate di sistema**, nonché **istituzionali** quali per esempio le Università, gli enti di ricerca e le fondazioni;
2. Promuovere **laboratori, anche su scala nazionale**, in cui progettare azioni innovative con il supporto **del mondo della ricerca e del profit** per diversificare e rendere più competitiva l'azione delle singole cooperative.
3. Promuovere attività di promozione e supporto alla nascita di nuove imprese cooperative su tutto il territorio, rendendo efficace e strutturale un supporto allo startup e all'accelerazione, nell'ambito del programma Coopstartup.

4. **Individuare e formare una rete di professionisti e centri specializzati** che forniscano servizi associativi, amministrativi, societari, legali di secondo livello, secondo rapporti regolati da apposite convenzioni.

2. AZIONI RIVOLTE AI DECISORI POLITICI E ISTITUZIONALI

In generale, si chiede alla politica di **tutelare e premiare i sistemi legali e il 'buon lavoro'**. In particolare, si suggerisce:

- Favorire **le condizioni per la co-progettazione** degli interventi tramite la partecipazione attiva ai tavoli di concertazione e delle politiche: l'esperienza cooperativa porta innovazione e valore che può essere riconosciuto e messo a sistema e a servizio del miglioramento del territorio.
- Promuovere **la creazione di reti territoriali strategiche** che possano intervenire efficacemente nella tutela della legalità e tutela del lavoro. Partecipare attivamente anche al nuovo disegno dei servizi per il lavoro per renderli più efficaci e rispondenti ai bisogni del sistema impresa e delle persone
- **Innalzare qualità e tutela negli appalti**, in particolare quelli che prevedono alta intensità di manodopera, per assicurare:
 1. Riconoscimento del costo del lavoro
 2. Riconoscimento economico del valore aggiunto in qualità del servizio, investimento in formazione ecc (margine di impresa)
 3. Riconoscimento del diritto alla formazione continua / aggiornamento nelle ore di servizio
 4. Monitoraggio del servizio offerto
- Favorire **forme di sperimentazione innovativa pubblico / privato** nella gestione dei servizi
- Incentivare **il ricorso ai WBO** quale strumento di intervento per il fronteggiamento di crisi aziendali
- Sperimentare azioni che possano ridurre il ricorso al "lavoro povero" per le piccole cooperative di nuova costituzione, attraverso l'applicazione del **Piano di Avviamento previsto dalla legge n. 142/2001**
- Promuovere **uno snellimento delle pratiche burocratiche**, riducendo i costi e le risorse da impiegare in adempimenti amministrativi (ad esempio, nella rendicontazione dei progetti finanziati, favorire il passaggio **dalla rendicontazione a costi reali a quella a costi standard**)

OBIETTIVI DI MANDATO SU AZIONE 2

Legacoop Puglia, pertanto, deve farsi promotrice di ogni iniziativa utile a:

1. Farsi promotore presso politica e Istituzioni delle azioni di tutela e promozione di sistemi legali e il buon lavoro di cui al punto 2
2. Continuare a dare priorità alle azioni concrete di contrasto alle false cooperative
3. Affiancare alla tradizionale di vigilanza un intervento che permetta di individuare indicatori premiali di qualità cooperativa (indicatori e rating basato sulla capacità di applicare valori di legalità e cooperazione)

SOSTENIBILITÀ

SUGGERIZIONE DA CAMBIARE L'ITALIA COOPERANDO

Il modello d'impresa cooperativa vede la sostenibilità tra le proprie caratteristiche intrinseche: vogliamo essere un patrimonio economico e sociale di competenze e valori che resta radicato sul territorio e a disposizione della comunità, garantendo la continuità delle imprese cooperative alle generazioni future.

Per le cooperative è **sviluppo economico solo quello capace di generare inclusione, benessere e coesione.** Questo è lo sviluppo sostenibile che vogliamo, ponendo al centro del nostro agire l'attenzione all'ambiente, la salvaguardia delle risorse, la riduzione degli sprechi.

FOCUS PUGLIA

La sostenibilità, per le cooperative, non è solo ambientale, è piuttosto un paradigma per il futuro delle persone: è inclusione di tutti. E' un mercato con imprese impegnate nella continuità tra generazioni. Solo perseguendo politiche di sostenibilità economica, sociale, ambientale e istituzionale si può costruire un'economia più giusta. Questo è l'impegno che vogliamo assumerci nei confronti delle generazioni future sviluppando il nostro saper fare imprenditoriale.

Per questo esprimiamo un **concetto di sostenibilità** non è associato ad alcuni settori più di altri (ambiente, alimentazione ecc.) ma **è un concetto trasversale.**

E' la sostenibilità che permette di creare economia circolare attraverso politiche economiche, istituzionali e sociali con principi e valori cooperativi. In questo senso la Puglia ha risorse che si prestano a creare economie circolari particolarmente attente alla qualità dei prodotti, servizi e prestazioni, che mette a valore la persona e le competenze.

I valori della cooperazione sono una leva motivazionale importante che riesce ad innescare processi naturali di partecipazione e co-progettazione. Come **cooperatrici e operatori chiediamo attenzione a non separare la produzione di beni e servizi dall'informazione, formazione e creazione di cultura sugli stessi.**

Abbiamo un bisogno connaturato nel condividere con altre persone e comunità beni, spazi e risorse.

Dall'altro canto vi sono delle criticità. Tra queste registriamo le seguenti carenze. Da un lato, **manca un sistema di monitoraggio che permetta di pesare la sostenibilità delle imprese e premiarla.** Un documento in tal senso è stato adottato da sole due regioni: Liguria e Toscana in riferimento all'agenda 2030. Dall'altra **prendendo atto di una scarsa conoscenza del movimento cooperativo e dell'elevato costo di una comunicazione su larga scala che rende pressochè inaccessibile alle realtà di ridotte dimensioni la diffusione delle loro buone pratiche,** si sente maggiormente l'assenza di una strategia complessiva e generale del movimento cooperativo che permetta di favorire e consolidare progetti e imprese sostenibili. Tutto questo rischia di condurre a diffuse dinamiche di rassegnazione e diffidenza.

Pertanto, bisogna assolutamente mettere in campo **azioni orientate a consolidare quanto svolto quotidianamente, promuovere un ecosistema che faciliti l'esplicitazione della**

sostenibilità delle imprese e tradurre il tutto in vantaggio competitivo declinato nella capacità di far ricadere effetti positivi su tutti i livelli e i sistemi a cominciare dalla persona e sua dignità di lavoratore e cittadino.

In particolare bisogna **attivarsi per il cambiamento culturale e per la diffusione delle buone prassi** attraverso l'agire su tre livelli.

Nelle cooperative favorire la conoscenza delle buone prassi e dei progetti e attività sostenibili tra le imprese cooperative anche (e specialmente!) di diversi settori. **Promuovere e sostenere le formule aggregative, nonché politiche di filiera in grado di riequilibrare in modo equo il valore tra gli attori del processo economico e contrastare tutti i fattori parassitari** che creano rendite di posizione tese ad assorbire ricchezza a chi la produce.

Nella comunità, informare direttamente nel contesto scuola e portare le scuole nei territori, sia con programmi strutturati che coinvolgano l'Associazione e le cooperative sia con interventi mirati (Campagne di informazione) per la promozione della reputazione cooperativa (le imprese cooperative sono imprese!)

Presso le istituzioni, portare ai tavoli Istituzionali la rappresentanza di piccole realtà aziendali, sostenibili che, insieme, creano grande economia circolare.

Nei confronti dei decisori politici e istituzionali Legacoop deve dare forza a questo assunto: la cooperazione è sostenibilità; la sostenibilità è cooperazione. In questo Legacoop deve promuovere verso le istituzioni azioni utili a:

1. **Favorire un sistema di auto-verifica/auto-valutazione del livello di sostenibilità** raggiunto che permetta di misurare il vantaggio competitivo che l'impresa stessa ha rispetto a questa dimensione;
2. **Favorire le condizioni per la co-progettazione degli interventi ai tavoli di concertazione e delle politiche.** Il concetto di sostenibilità e cooperazione prescinde dal tipo di impresa: è un modo di essere, lavorare e far crescere il territorio.

OBIETTIVI DI MANDATO

Alla Legacoop Puglia si chiede, quindi di:

- Organizzare azioni di Education, diffusione e promozione di cooperazione sostenibile.
- Farsi promotore presso politica e istituzioni di un sistema che valorizzi la sostenibilità attraverso l'adozione di indicatori e rating (Rif. Documento 2030 <https://www.un.org/sustainabledevelopment/> e modelli già esistenti in altre regioni).
- Promuovere altri incontri e spazi di ascolto e condivisione tra imprese cooperative in modo trasversale e non solo per settore per conoscersi, dialogare e confrontarsi. Si pongono così le basi per avviare processi di economia circolare, sia a livello regionale che nazionale.
- Avviare progetti che agevolino la comunicazione su larga scala di progetti e buone prassi delle imprese cooperative pugliesi.

LEGALITÀ

SUGGERZIONE DA CAMBIARE L'ITALIA COOPERANDO

La cooperazione vuole **andare oltre all'ovvio rispetto della normativa vigente**, nell'**intraprendere con ancora più forza percorsi di legalità** affinché l'operato delle imprese non sia solo rispettoso della forma delle regole ma sia orientato ad **alzare il livello delle responsabilità nei confronti dei soci e delle comunità di riferimento** coerentemente con le dichiarazioni con i propri principi valoriali.

Ecco perché, per la cooperazione, la crescita può esserci solo estirpando la corruzione e affermando una nuova cultura della legalità nell'agire economico, politico e civile. Per questo abbiamo raccolto 100mila firme per una legge contro le false cooperative e abbiamo praticato da una parte la tolleranza zero e dall'altra il sostegno alle buone pratiche delle cooperative autentiche. Occorre alzare ancora l'impegno contro chi sceglie la forma giuridica della cooperativa per eludere le regole della leale concorrenza ed agire nell'illegalità.

Tuttavia la lotta all'illegalità rischia di trovare un esimente nell'eccesso di legiferazione e regolamentazione, nonché nella tendenza a proceduralizzare e ipermonitorare ex ante ogni iniziativa imprenditoriale, con il rischio sovente di rallentare e imbrigliare la buona fede in luogo del contrasto all'intenzione disonesta e truffaldina.

FOCUS PUGLIA

Le cooperative di Legacoop Puglia rilevano che oggi, in Italia, scegliere di **far camminare la propria impresa sulla strada della legalità significa affrontare nella operatività quotidiana mille faticose questioni interne ed esterne all'organizzazione aziendale**. Da ciò emerge sia la volontà di "resistenza" che l'ombra della sfiducia davanti ad un sistema legislativo, economico, burocratico e culturale poco attento, quando non ostacolante, allo sforzo delle imprese che attuano comportamenti rispettosi della Legalità.

In particolare si rileva che anche a livello sociale vi sono **orientamenti che tendono a scegliere non in funzione di un giudizio etico ma esclusivamente sulla base di una pura convenienza economica** determinata dal prezzo più basso del prodotto/servizio. Sapere che nel prezzo più alto di quel prodotto ci sono costi dovuti all'osservanza di procedure rispettose dei disposti legislativi sulla legalità non crea seguito tra i consumatori. Così come non interessa sapere che, talvolta, tra i lavoratori di alcune cooperative ci sono persone in difficoltà (ex detenuti, ex tossicodipendenti) che tramite misure favorevoli all'integrazione riescono ad ottenere un inserimento lavorativo. Inoltre resistenti sono le sacche sociali in cui le persone, soprattutto che vivono in situazioni di disagio e di emarginazione, chiedono di rimanere "a nero" per usufruire di pratiche assistenzialistiche o, più genericamente, per rientrare in speciali categorie sociali beneficiarie di agevolazioni. Insomma si rileva una diffusa o bassa percezione del valore/convenienza della legalità e della stretta connessione tra la cultura della legalità - lo sviluppo economico - il corretto funzionamento delle Istituzioni.

Le cooperative ritengono che quindi la LEGALITA' SIA UN VALORE e sono FORTEMENTE CONSAPEVOLI DELLA CONVENIENZA AD ESSERE COOPERATIVE CHE RISPETTINO LA LEGALITA' NELLA VALUTAZIONE E NELLA PERCEZIONE DEGLI STAKEHOLDERS.

Le COOPERATIVE vogliono ritagliarsi il ruolo di "Sentinelle di legalità" ovvero rimarkano l'importanza della loro "presenza sul territorio" in quanto imprese cooperative che "resistono" alle sirene dell'illegalità.

La Cooperazione diviene sentinella di legalità anche nel garantire un trattamento etico del lavoratore valorizzando il senso del Regolamento interno ex legge 142/2001.

Pertanto appare assolutamente necessario "GENERARE UNA CULTURA DELLA LEGALITA' attraverso:

La diffusione di una cultura della legalità *ad intra* e *ad extra* ambiente cooperativo: **educare i soci alla legalità e far comprendere nei diversi livelli organizzativi perché la legalità sia conveniente.**

La **promozione di una "Legalità in rete"** utilizzando piattaforme, community e social Intensificare la relazione e la collaborazione tra i corpi sociali intermedi e tra questi e le Istituzioni.

OBIETTIVI DI MANDATO

Legacoop Puglia si impegna a diffondere la CULTURA DELLA LEGALITÀ concretamente attraverso le seguenti azioni:

- **Promozione del conseguimento delle "stellette" di cui al Rating di legalità** in attuazione dell'articolo 5-ter del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, così come modificato dall'art. 1, comma 1-quinquies, del decreto-legge 24 marzo 2012, n. 29, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 maggio 2012, n. 62 che, oltre ai benefici in termini reputazionali, reca in sé ulteriori vantaggi (su tutti, in sede di partecipazione a gare pubbliche). **Promozione dell'ampliamento delle imprese che possono richiederlo abbassando il limite del valore della produzione**
- **Promuovere e valorizzare il conseguimento di certificazioni volontarie come quella prevista dal D. Lgs. n. 231/2001 o quella legata all'adesione al Protocollo di legalità** – tutt'oggi in fase di rinnovo – tra le Centrali Cooperative e il Ministero dell'Interno, la cui adesione implica la volontaria sottoposizione della cooperativa ai controlli antimafia da parte delle Prefetture territorialmente competenti, con conseguente iscrizione in un apposito albo o altre, specifiche di particolari settori di attività (es., in campo agroalimentare).
- **Educare i soci ai valori cooperativi per aumentare un senso consapevole di appartenenza al mondo della cooperazione**
- Promuovere formazione specifica per le cooperative distinte per settori di appartenenza al fine di trovare strategie operative comuni da poter applicare e far nascere comportamenti resilienti sul piano personale e di gruppo. **Favorire la nascita di "circoli virtuosi" anche attraverso la condivisione di strategie operative già attuate.**
- "Ordine di servizio" per far partecipare i soci ad iniziative sulla legalità di ampio respiro al fine di far crescere la sensibilità personale e dell'organizzazione
- "Le storie di buon esempio": diffondere le buone prassi tra le imprese cooperative
- Interloquire con le istituzioni: promuovere eventi che diffondano la cultura della legalità e agevolino la comprensione del "perché" la legalità sia conveniente per tutti. Una sorta di analisi

delle interdipendenze sociali, economiche, culturali che un'azione "virtuosa" della legalità può sviluppare confrontata con le ricadute di un'azione "viziosa".

- Esercizio di un'azione di pressing e lobbying sia verso gli stakeholders che verso i corpi sociali intermedi e le istituzioni
- Moltiplicare i tavoli di concertazione, protocolli di legalità

Una riflessione particolare merita l'**approfondimento del tema legalità come motore/leva/vettore dell'innovazione**. Tale riflessione si innesta su una suggestione derivante dall'osservare che se non ho la forza di cambiare lo scenario nel quale mi trovo a produrre e a vivere forse devo provare a cercare quell'unico margine di azione che può consentirmi di sopravvivere e, perché no, diventando un attore protagonista di cambiamento. In ultimo, la legalità inserita in un contesto complicato e complesso quale quello italiano, piuttosto che spingermi ad abbandonare il campo diventa occasione e leva per un cambiamento innovativo.

INNOVAZIONE

SUGGERIMENTO DA CAMBIARE L'ITALIA COOPERANDO

L'innovazione per noi ha un segno preciso: deve essere utile alle persone, alle imprese e alle comunità. Non deve escludere nessuno e deve aiutare a superare diseguaglianze. Questo è il nostro approccio all'innovazione digitale. Siamo invece di fronte a fenomeni che nulla hanno a che vedere con questo modo di pensare all'innovazione: il modello cooperativo può e deve rappresentare la risposta giusta a queste dinamiche di relazione attraverso il coinvolgimento delle comunità e la disponibilità alla diffusione larga delle forme d'innovazione.

Negli ultimi anni hanno cominciato a diffondersi tra le nuove cooperative, ma anche tra le cooperative operanti in settori tradizionali nuovi modi di coinvolgimento dei soci, si cominciano a far strada prosumer cooperativi, nascono le prime platform cooperative e settori maturi stanno trasformando la propria natura aprendosi alla sharing economy. L'associazione deve quindi garantire a tutte le cooperative, grandi e piccole, le opportunità e i servizi per imboccare con la decisione che serve la strada della trasformazione digitale, nella fedeltà ai propri valori, favorendo il principio della condivisione cooperativa dei dati tra socio e cooperativa e tra cooperative e la proprietà cooperativa delle piattaforme digitali.

Il Digital Innovation Hub cooperativo e la Rete PICo sono gli strumenti per realizzare questo progetto, offrendo a tutti, imprese, soci, lavoratori, gli strumenti quali flessibilità, adattabilità, capacità relazionali, di intelligenza sociale, di problemsolving complesso, indispensabili per operare nell'attuale contesto.

FOCUS PUGLIA

Le cooperative di Legacoop Puglia da una prima analisi su un campione significativo sembrano credere alla necessità di dover avviare percorsi di trasformazione digitale, ma hanno sempre maggiore necessità di comprendere cosa significa trasformazione digitale e di essere supportate nella definizione delle strategie più adeguate e sostenibili (anche per potersi lanciare in investimenti più sostanziosi) e nella valutazione della loro efficacia.

Pur nella diversità dei settori presenti emergono tre principali riflessioni su tre temi trasversali.

- **Risorse per l'innovazione:** un processo innovativo si presenta di per se soggetto a incertezza e pertanto mal si presta ai canali finanziari tradizionali, e risulta pertanto necessario individuare canali alternativi per finanziarlo, attraverso il coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni all'organizzazione
- **Qualità dell'innovazione:** alcune delle esperienze di innovazione proposte si sono arenate o non hanno raccolto i risultati attesi a causa di scelte sbagliate nella selezione dei fornitori di tecnologie e servizi utili all'implementazione (partner tecnologici, agenzie di comunicazione), ed è perciò necessario individuare figure che facciano da collegamento tra le necessità degli imprenditori e le proposte dei partner, individuando soluzioni adatte ai problemi aziendali e metriche di analisi delle performance dei fornitori.
- **Formazione all'innovazione:** un contesto economico mutato richiede competenze che cambiano continuamente, che seguono e si adeguano ai nuovi modelli di business emergenti e

alle nuove tecnologie richieste ai lavoratori; risulta pertanto necessario sviluppare un mindset volto "all'imparare ad imparare", valorizzando la cultura della formazione continua come asset chiave per le imprese cooperative.

OBIETTIVI DI MANDATO

Dal tavolo è emersa la necessità di costruire un partenariato forte tra Digital Innovation Hub, Network Industria 4.0 e Punto impresa Digitale, che si incentri su:

- Comunicazione dei risultati positivi dei processi di innovazione, come strumento per attivare gli stakeholder e agevolare i processi
- Reperire risorse con bandi, contributi e finanza agevolata per finalizzare i processi di innovazione
- Lavorare sulla formazione continua, in particolare sulle soft skills del management e dei collaboratori delle cooperative
- Contribuire all'individuazione e alla formazione di un Innovation Manager, capace di presiedere ai processi di innovazione interni alle cooperative, anche clusterizzandole per bisogni comuni, individuando fornitori capaci di fornire risposte adeguate e risultati misurabili

È emersa inoltre la necessità di lavorare sull'integrazione dei diversi settori attraverso un approccio di comunicazione efficace del valore creato dalle singole cooperative, lavorando ad uno strumento digitale (piattaforma) che favorisca da un lato l'interazione con gli utenti finali e dall'altro comunichi l'intero ecosistema cooperativo, favorendo partnership e integrazioni di servizi tra attori di settori diversi.

WELFARE

SUGGERZIONE DA CAMBIARE L'ITALIA COOPERANDO

In questa fase storica di contrazione del welfare pubblico e di aumento e differenziazione dei bisogni delle persone, la società sta vivendo fenomeni che non possiamo più ritenere 'emergenziali', ma che dobbiamo considerare nella loro complessità come fenomeni che caratterizzeranno anche i prossimi decenni, dall'invecchiamento della popolazione allo spopolamento dei piccoli centri con la conseguente crescita delle città, dall'atomizzazione della società all'aumento dei flussi migratori.

Il sistema di protezione sociale basato quasi esclusivamente su meccanismi di spesa "passivi" declinati in azioni meramente assistenziali e/o risarcitorie comporta dei costi che, stante l'attuale situazione dei conti pubblici, non sono più sostenibili.

FOCUS PUGLIA

QUALE NUOVO PARADIGMA IMPRENDITORIALE È NECESSARIO PER TRAGUARDARE UN RINNOVATO RAPPORTO CON LA PA

Le imprese, in questo contesto, hanno continuato a garantire servizi innovando e investendo, ma è urgente che le cooperative si interrogino per elaborare un nuovo pensiero imprenditoriale che superi la tradizionale visione del rapporto pubblico-privato verso una logica di valorizzazione della co-programmazione degli interventi basata sull'integrazione di risorse umane, materiali ed economiche nonché di conoscenze e competenze in grado di sostenere il sistema, ma soprattutto di valorizzare nuove partnership imprenditoriali socialmente qualificate e responsabili.

Le politiche di razionalizzazione della spesa spesso sono state ridotte a meri risparmi derivanti da tagli di spesa, lineari e proporzionali, che non hanno tenuto conto di molti fattori di deprivazione sociale e territoriali, nonché di alcuna variabile che donasse qualche elemento di progressività a tali manovre. Questo approccio invece di conseguire una risposta efficiente ai bisogni delle persone, illimitati, mutevoli e risorgenti, attuando meccanismi di spesa virtuosa sta comportando, o meglio ha già comportato, il mero arretramento dell'offerta pubblica che va molto spesso a discapito delle fasce più deboli della popolazione. Infatti queste ultime non potendo permettersi le necessarie risorse per accedere a servizi di cura integrativi, né assumersi gli oneri della mobilità territoriale rimangono molto spesso scoperte dai servizi.

Tuttavia l'eccessiva dipendenza da fondi e/o entrate pubbliche e la dimensione media ridotta dell'impresa comporta il rischio che queste ultime si appiattiscano sul procacciarsi il fabbisogno finanziario piuttosto che sulla qualità dei servizi e sulla valorizzazione della propria dimensione politica e culturale.

Per questo appare necessario e non differibile per la cooperazione:

- a. riportare la metodologia di analisi, riflessione e scelte strategiche proposta, a livello di base sociale ma anche di territorio

- b. Avviare percorsi di co-progettazione tra settori diversi (impegnando la cooperazione ad avviare almeno 1 progetto all'anno in partnership con soggetti diversi, quali ad esempio le aziende)
- c. Avviare percorsi di innovazione di processo all'interno dei servizi, ripensando anche alcune modalità (ad es. promuovendo azioni di promozione del lavoro come strumento di "prestazione di servizi" per persone con disabilità, accanto alle attività ordinarie dei centri diurni)
- d. Promuovere il ricambio generazionale nelle cooperative per massimizzare le potenzialità dei nuovi strumenti di comunicazione e per apportare nuovi punti di vista all'orientamento delle scelte strategiche
- e. Intraprendere una azione sistematica di reperimento di risorse economiche diverse da quelle pubbliche per elevare la qualità dei servizi, implementare progettualità etc

STRUMENTI E AZIONI POSSIBILI PER OFFRIRE SERVIZI E ASSISTENZA NELLE COMUNITÀ

Appare necessario definire parti e strumenti che possano mediare, in termini positivi, partecipativi e rappresentativi, il rapporto tra Comunità e Stato/ Servizio Pubblico. Il ruolo delle Cooperative di comunità in quanto organismi che, rispetto al passato, si definiscano su un novellato concetto di rappresentatività che davvero sia coerente con il principio di esprimere in modo compiuto i bisogni delle persone e dei territori di riferimento.

Le Cooperative sociali e le Cooperative di comunità quali possibili partner e/o vettori di forme di sanità integrativa con scopi mutualistici avvalendosi della rinnovato dinamismo del Sistema mutuale nel quale si attua un modello di contribuzione sostenibile in cui le persone mettono a disposizione quello che possono al fine di contribuire, insieme ad altri associati, e reciprocamente a sostenere la risposta al bisogno, in questo caso socio-sanitario.

Pertanto bisogna assolutamente valorizzare esperienze di rete come quella delle Cooperative di comunità per pensare una offerta integrata e qualificata di servizi. Bisogna promuovere tale azione anche per adattare tali esperienze di mutualismo comune non solo nei piccoli centri, ma anche a livello regionale nelle aree metropolitane.

In questo ambito Le mutue, e Cesare Pozzo ben le rappresenta, si propongono come partner privilegiati del mondo cooperativo; ciò, nell'ottica della costruzione di un welfare territoriale a sostegno dei lavoratori pronto a diventare un moltiplicatore delle forze in campo, a tutto vantaggio di chi di questa rete è parte integrante. Se l'obiettivo è la realizzazione della Cooperazione di comunità in tutti i suoi aspetti, insomma, mutue e mondo cooperativo hanno al loro interno competenze e modalità per concorrerne alla piena realizzazione. La gestione di un fondo sanitario che riguarda centinaia di cooperative sociali garantendo prestazioni sanitarie e socio-sanitarie a più di 35.000 operatori, nonché il progetto Welf@reIN, un'impresa sociale nata al preciso scopo di tradurre i principi del mutualismo nella gestione di una moderna piattaforma di welfare aziendale, sono esempi di progettualità sinergiche finalizzate a garantire il diritto universalistico alla salute e la conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

Cooperazione di comunità e Mutua esprimono potenzialità in grado di superare, o quantomeno di limitare, le difficoltà economiche territoriali che attualmente attanagliano aree geografiche nelle quali sopravvivono a fatica migliaia di aziende.

LE COOPERATIVE POSSONO CONTRASTARE I FENOMENI CRIMINALI E COME POSSONO CONTRIBUIRE A RESTITUIRE IL VALORE SOTTRATTO DALLE MAFIE.

La cooperazione, in virtù delle sue specificità democratiche, partecipative e inclusive, può diventare un soggetto in grado di ricucire i rapporti sociali stremati dai sentimenti spigolosi, nonché estremamente pericolosi per la loro capacità di rompere il patto sociale e mercificare stili, elementi e fattori che determinano la qualità della vita.

Appare dirimente far funzionare i meccanismi collaborativi e di sostegno già previsti dalle norme per rafforzare la rete e le realtà cooperative che gestiscono i beni confiscati alla mafia promuovendo, nello spirito della legge 109 del 1996, un utilizzo sempre più efficiente del patrimonio ancora da assegnare.

La Puglia necessita di una Legge Regionale sui Beni Confiscati che intercetti la nuova normativa e indichi ai Comuni la direzione da seguire. Una Legge Regionale dovrebbe produrre linee guida per i regolamenti comunali per l'assegnazione, che facciano discendere l'assegnazione da un'adeguata fattibilità dell'uso del bene e dell'impatto sociale positivo sul territorio. In tali linee guida dovranno essere fissati dei range: sulla durata dell'assegnazione (che in agricoltura sia preferibile non essere inferiore ai 30 anni); sull'indirizzo produttivo e/o associativo dei beni in base alla loro collocazione (beni periferici, beni periurbani, campi agricoli, immobili centrali o semicentrali, imprese confiscate, beni storici, beni di altro genere); sulla partecipazione e sull'animazione sociale (intercettando l'attuale normativa sulla Partecipazione che privilegia la forma della Cooperativa di Comunità, che diventerebbe una CCA, Cooperativa di Comunità Antimafiosa); sull'indirizzo di spesa da dare ai Pon Legalità (indirizzo che privilegi azioni produttive rispetto ad azioni formative non basate sulla effettiva domanda di lavoro e skills del territorio).

OBIETTIVI DI MANDATO

Nel ribadire un'idea di welfare universalistico e accessibile nella cui pianificazione non si scenda sotto determinati livelli minimi di servizi garantiti, non accettiamo la logica del taglio lineare delle risorse ritenendo, altresì, la necessità di reperire le stesse in maniera adeguata ai bisogni, attuando politiche fiscali progressiste e attingendo ad altri bacini afferenti ad esempio al settore militare. Per questo Legacoop Puglia è impegnata a traguardare i seguenti obiettivi.

1. Conseguire azioni utili a determinare la definizione delle politiche, orientando la discussione più sulle politiche sociali che sul management, ponendo il tema della disuguaglianza nella distribuzione delle risorse, ribadendo la necessità di concepire il welfare come un diritto di tutti;
2. Promuovere la co-progettazione delle politiche e degli interventi attraverso un approccio che passa dal concetto di "spesa" sociale e quello di servizi generativi, di "investimento" per lo sviluppo delle comunità

3. Promuovere l'investimento sull'innovazione tecnologica e di processo all'interno dei servizi;
4. Promuovere percorsi di rete, sia tra cooperative sociali rispetto al proliferare di microrealità, sia tra settori diversi;
5. Promuovere mutualità di comunità che passa tramite il consolidamento e il rafforzamento delle Cooperative di comunità e la definizione di un rapporto strutturato con il sistema delle mutue al fine di individuare e diffondere nuove modalità di accesso alle prestazioni e alle opportunità.



*verso il 40° Congresso Nazionale **Legacoop***